

# NATURA, CIBO E BIODIVERSITÀ, UN PATRIMONIO DA VALORIZZARE

I PARCHI SONO STRUMENTI PRIMARI PER UNA SERIA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ. UNA SERIA RIFORMA DEL SISTEMA SI DEVE FONDARE SU ALCUNI CARDINI: CONCRETEZZA, CHIAREZZA DEGLI OBIETTIVI E LORO MISURABILITÀ, VALUTAZIONE. LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA È IN PRIMA LINEA PER VALORIZZARE QUESTO PATRIMONIO FONDAMENTALE.

**I**l dibattito in corso su scala nazionale in merito alla riforma della legge sui parchi e le aree naturali protette deve fondarsi su una riflessione di fondo: quali politiche mettere in campo per la salvaguardia della biodiversità nel nostro paese? Questo è il punto. I parchi ricoprono un ruolo determinante per raggiungere l'obiettivo. Non sono l'unico strumento, ma sicuramente uno di quelli fondamentali.

Ne siamo consapevoli in Emilia-Romagna, una terra che per la sua posizione geografica presenta ben 2.700 specie diverse di piante, oltre 350 di animali vertebrati e una grande varietà di habitat.

Per questo la Regione a partire dagli anni 80 ha messo in campo azioni che oggi consentono di tutelare ben il 16% del territorio emiliano-romagnolo attraverso il sistema delle aree protette. Una rete che comprende 2 parchi nazionali condivisi con la regione Toscana, 1 parco interregionale per due terzi marchigiano, 14 parchi regionali e 15 riserve naturali. A queste aree si aggiungono 4 paesaggi naturali e seminaturali protetti e 33 aree di riequilibrio ecologico.

Non solo: sono 158 i siti della Rete Natura 2000, dei quali 139 Zps e 87 Sic, in parte coincidenti tra di loro, per una superficie complessiva di 270 mila ettari. La metà è esterna al sistema delle aree protette e per circa il 30% riguarda zone dove si svolge attività agricola.

Da ultimo – non per importanza, ma solo in termini temporali – ricordo lo straordinario riconoscimento di *Riserva della biosfera* dell'Unesco attribuito al Delta del Po e all'Appennino Tosco-Emiliano nel giugno del 2015 a Parigi. Un risultato che ci onora e al tempo stesso ci carica di una nuova responsabilità. Questa prestigiosa qualifica, di cui possono fregiarsi solo 14 riserve italiane e 675 nel mondo, impreziosisce vastissimi ambiti di inestimabile valore storico, culturale e ambientale. Un punto di partenza – da leggere insieme al vasto

patrimonio sopra citato e già tutelato – per internazionalizzare le nostre ricchezze ambientali e promuovere una crescita sostenibile.

A fronte di un così ricco patrimonio, la Regione a partire dal 2008 ha mobilitato stanziamenti ingenti, risorse tecnico-scientifiche e universitarie per definirne un quadro conoscitivo approfondito sullo stato della biodiversità nel suo territorio. Una fotografia che manca su scala nazionale, nonostante quanto previsto dalla *Strategia per la conservazione della biodiversità* approvata nel 2010.

È questo uno dei primi elementi su cui occorre lavorare e da tenere presente nei processi di revisione normativa in atto: serve accrescere il sistema delle informazioni e delle conoscenze. Non è possibile prescindere da un'analisi dell'esistente e di ciò che si intende conservare, tenendo conto di dinamiche e variabili dirimenti quali i cambiamenti climatici.

Gli strumenti per monitorare l'evoluzione del nostro patrimonio naturale, nonostante gli sforzi di Ispra, sono ancora frammentati e insufficienti.

Al tempo stesso, mancano indicatori numerici di risultato delle azioni necessarie a prevenire e limitare la perdita di capitale naturale. I parchi, nazionali e regionali, sono strumenti primari per una seria strategia di conservazione della biodiversità. Come tali andrebbero caratterizzati per compiti precisi: va definita, per ciascuno, una vera e propria *mission* sulla quale valutare nel tempo il grado di efficacia delle azioni messe in campo. Serve una chiara individuazione dei livelli di responsabilità e dei mezzi a disposizione, sia umani che finanziari. Concretezza, chiarezza degli obiettivi e loro misurabilità, valutazione. Sono questi i criteri che ci devono guidare nelle modifiche alla disposizioni vigenti per assicurare politiche di prospettiva e largo respiro, volte al futuro.

Dopo l'approvazione della legge sugli ecoreati, che il nostro paese attendeva

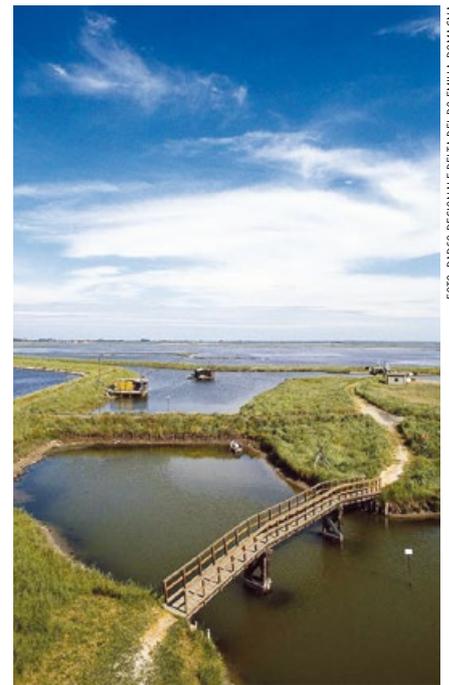


FOTO: PARCO REGIONALE DELTA DEL PO EMILIA-ROMAGNA

da 20 anni, la sfida delle riforme deve continuare. La Regione è pronta a dare il suo contributo, rendendo disponibili le esperienze e le conoscenze accumulate nel tempo.

Il tutto nell'interesse della tutela della biodiversità per il suo valore naturale, ma anche per rafforzare i percorsi di crescita sostenibile. Uno sviluppo fatto di natura, di cultura, di turismo e anche di agroalimentare. L'Emilia-Romagna, con le sue *food valleys*, ha un motivo in più per valorizzare la natura: essa è il primo marchio di qualità dei prodotti tipici di un territorio.

Si tratta dunque di temi strettamente connessi e alla base della strategia regionale per raggiungere quello che l'Europa ci chiede: una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva.

## Paola Gazzolo

Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, Regione Emilia-Romagna